

Il ministro aveva da dire se accettava o no l'ordine del giorno ; ha esposte le ragioni per le quali non può accettarlo.

NICOTERA. Ho domandata la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre, a norma del regolamento, non essendo soddisfatti gl'interpellanti, ed avendo fatta una proposta, resta a vedersi a qual giorno se ne rimandi la discussione. (*Movimenti prolungati*)

NICOTERA. Signor presidente, io ho chiesta la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole ministro di grazia e giustizia.

RAELI, ministro di grazia e giustizia. Io voleva dare una spiegazione in quanto ad un dubbio mosso dall'onorevole Nicotera, non dico sulle intenzioni colle quali ho pronunziato ieri le mie parole, ma sulla portata delle parole stesse.

Certo che, se avesse avuto la possibilità di sentire meglio la mia voce quando cominciai a parlare, si sarebbe convinto di certo come le mie parole non avrebbero giammai prestato alcun mezzo di difesa agli imputati sotto procedimento.

Ho cominciato diffatti col dichiarare che mi doléva di dover scendere alla questione se l'articolo 626 fosse stato applicabile ai fatti che erano avvenuti e conosciuti prima del 14 febbraio 1870, quando cioè si poteva trattare tutto al più di un tentativo e non già di un reato consumato, avvertendo però che il fatto compiuto cangiava assolutamente lo stato delle cose; poi soggiungeva che questa differenza nello stato delle cose di certo importava la diversa formazione di un criterio giuridico per la definizione del reato, perchè, se prima del febbraio 1870 si poteva discutere se vi fosse stata intenzione di frodare e se e quali atti vi fossero di esecuzione onde dedurne almeno un tentativo di frode, oggi si tratta invece di un reato consumato e di danno recato; vede benissimo l'onorevole Nicotera che tutte le mie parole erano riferibili ad uno stato di cose ben diverso dall'attuale, e che per conseguenza non potrebbe dedurne alcun vantaggio la difesa per gli accusati che sono sotto procedimento. In quanto all'inchiesta ne parlai perchè mi sembrava evidente che a tanto mirava la interpellanza, e per combatterla, non già perchè io la credessi necessaria; e che non m'ingannava lo dimostra la proposizione ora fatta dall'onorevole Nicotera, sebbene si dichiarò volerne escludere la magistratura.

NICOTERA. Io ho chiesto la parola per una mozione d'ordine, ma veggio adesso che debbo anche domandarla per un fatto personale, e per un appello al regolamento.

Pel fatto personale, comprendo come abbia ragione il ministro guardasigilli che ieri non ha sentito bene

le mie parole, dacchè il presidente del Consiglio mi ha franteso, sebbene io sedessi tanto vicino, e parlassi forte, tanto da parermi impossibile che le mie parole non fossero ascoltate bene. Può anche stare che non mi sia spiegato bene; credo però che l'onorevole presidente del Consiglio mi fa dire quello che assolutamente non ho detto.

Prima di tutto io non ho detto che intendeva di domandare una punizione per tutti coloro che hanno impiegato danaro, ma ho detto invece, e l'ho ripetuto più volte, che credo il Governo sia nel dovere di sapere se i suoi funzionari, e certi funzionari, e certa qualità di funzionari abbiano impiegato del danaro, e questo non per chiedere l'applicazione del Codice penale, ma per chiedere l'applicazione di certe regole morali che debbono essere comuni a tutti.

L'altra cosa che il presidente del Consiglio mi ha fatto usare in un modo che assolutamente io non ho inteso di usare è questa: che il Governo fa male a difendere i suoi impiegati. Io non sono uno stolto da non comprendere che il Governo ha il dovere di difendere i suoi impiegati, quando sono ingiustamente attaccati; ma penso che, come ha il dovere di difenderli, se ingiustamente attaccati, ha il dovere di punirli se sono colpevoli.

MINISTRO PER L'INTERNO. Siamo d'accordo.

NICOTERA. Ecco quello che domando al Ministero, e mi pare che il Ministero *a priori* voglia difendere persone che per lo meno non sa ancora se siano colpevoli o innocenti.

Il Ministero ha destituito tre impiegati a Napoli; ha fatto bene, ma temo che ha colpito male (*Ilarità*), poichè credo che ha colpito la classe più bassa; avrebbe dovuto destituirne per lo meno una trentina in alto.

MINISTRO PER L'INTERNO. Quali?

NICOTERA. (*A mezza voce*) Se vuole glieli dirò.

Quanto al ministro di grazia e giustizia, lo prego di credere, e di crederlo sulla mia parola, che io non ho inteso menomamente di dire cosa che potesse, non dico offendere, ma neppure toccare la sua suscettibilità; e per provargli quali erano le mie intenzioni, dirò che sono fortunatissimo, lietissimo del modo come egli ha spiegato oggi le sue parole di ieri.

Vengo alla mozione d'ordine, e all'appello al regolamento.

Secondo il nostro regolamento la procedura a tenere, senza tener conto delle osservazioni del presidente del Consiglio, che questa volta ce ne siamo scostati, è questa. Gl'interpellanti svolgono la loro interpellanza; se il Ministero risponde in modo che essi rimangano soddisfatti, allora non si procede oltre; se non sono soddisfatti debbono formulare una proposta e presentarla al banco della Presidenza, e poi la Camera fissa un giorno per discutere questa proposta. Ora, avendo noi presentata una proposta, chiediamo